

LA MOSTRA

Quando il soggetto è il quotidiano

Con La Stampa a Torino una scelta di scatti di grandi fotografi e un tema ricorrente: il giornale

MARIO CALABRESI

Per quasi un secolo i giornali hanno occupato uno spazio fondamentale negli scatti dei fotografi e nelle inquadrature dei film. Spesso il giornale da oggetto di attenzione si è trasformato in soggetto, ma per lungo tempo non ce ne siamo nemmeno accorti, tanto eravamo abituati a considerare la carta come sfondo delle nostre vite, come elemento scontato e quindi «quasi invisibile». La

storia della fotografia è piena di immagini in cui un quotidiano è capace di definire un'atmosfera, di attirare gli sguardi e la curiosità degli occupanti di un treno, di un tram o dei passanti di fronte a un'edicola. C'è stato un tempo, non lontano, in cui i quotidiani cartacei erano davvero capaci di fermare il mondo, di definire un momento, di emozionare le folle. Pensiamo a quel famoso scatto di Carl Mydans in cui un intero vagone ferroviario carico di pendolari è concentrato nella lettura dei giornali che raccontano l'omicidio di

John Kennedy, ognuno ha la sua copia e tutte le teste sono inflatte tra due ali di carta. Oggi l'informazione continua a dettare l'agenda delle nostre vite e delle nostre società, il giornalismo è in trasformazione, ma le nostre mani sono occupate dai telefonini e i nostri occhi sono attirati da schermi luminosi. Anche questo oggi ci sembra normale e scontato, ma se ci voltiamo appena indietro scopriamo che non è così. Che sulle spiagge, nelle sale d'aspetto dei medici, sulle panchine dei parchi, sulle gradinate allo stadio, ai tavolini dei bar

c'era sempre la copia di un quotidiano a far da contorno alle nostre esistenze. Per raccontarvi un tempo che non c'è più, un tempo glorioso e affascinante, abbiamo pensato che valesse la pena essere presenti alla rassegna «The Others» con una piccola mostra, realizzata insieme alla Fondazione Forma, capace di raccontare come eravamo. Di mettere insieme una serie di immagini di grandi fotografi in cui fosse protagonista la carta. Per fermare in uno scatto la memoria e per fermarci a pensare.



GIANNI BERENGO GARDIN/COURTESY FONDAZIONE FORMA PER LA FOTOGRAFIA

Gianni Berengo Gardin, «Ravenna, 1° maggio 1961» è una delle immagini della mostra organizzata da La Stampa con Contrasto Editore e Forma Galleria



GIANNI BERENGO GARDIN/COURTESY FONDAZIONE FORMA PER LA FOTOGRAFIA

Gianni Berengo Gardin, «Caffè Florian, Venezia anni Cinquanta» Il grande fotografo italiano è presente con diverse fotografie nella mostra torinese organizzata da La Stampa



FERDINANDO SCIANNA/MAGNUM PHOTOS/COURTESY FONDAZIONE FORMA PER LA FOTOGRAFIA

Ferdinando Scianna, «Relax in the beach», scattata a Santa Barbara in California nel 1985 Scianna è uno degli undici autori della mostra «Quando la carta fermava il mondo» aperta a The Others



ELLIOTT ERWITT/MAGNUM

Elliott Erwitt, «Paris, 1962» La lettura e i giornali sono tra i temi ricorrenti del grande fotografo americano, celebre per l'ironia e il bianco e nero



DENNIS STOCK / MAGNUM / COURTESY FONDAZIONE FORMA PER LA FOTOGRAFIA

Dennis Stock, «James Dean with his cousin Markie»: la foto è stata scattata a Fairmount, in Indiana, nel 1955: qui James Dean è cresciuto e ora è sepolto



GIANNI BERENGO GARDIN/COURTESY FONDAZIONE FORMA PER LA FOTOGRAFIA

Gianni Berengo Gardin, «Napoli, Pescivendolo, 1967»: la foto documenta un uso molto comune del giornale del giorno prima